

Fra falchi e colombe



Il cuneese di Forza Italia
Guido Crosetto fa di mestiere l'imprenditore. Rivendica il buon senso della sua provincia, Cuneo: «Non mi rassegnò alla mancanza di buon senso». È sottosegretario alla difesa nel governo Berlusconi.

Intervista a Guido Crosetto (Pdl)

«Humus da guerra civile e noi giochiamo a farci del male»

Il rischio maggiore? «L'ingovernabilità dopo il voto, se si va alle elezioni anticipate. Fini? Il polverone ha coperto l'assenza di progetto»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Si è perso il senso dell'umorismo», lamenta il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto. In un dibattito con Roberto Menia ha detto che con Bocchino, più che discutere voleva far pesare i suoi 145 chili. «Su alcuni giornali è stata riportata come una minaccia. Roba da matti».

Come andrà a finire questa storia?

«Io auspico che si mantenga l'impegno con gli elettori, ero contrario alla formazione del gruppo FLI».

Che impressione le ha fatto il messaggio di Fini?

«Fossi stato in lui, l'avrei fatto tre mesi fa. Questa storia a me non interessa, lo dico per lui. Per un dovere che aveva verso se stesso. È stato mal consigliato. Ora mi auguro che il cognato non sia il proprietario dell'appartamento».

C'è di mezzo la famiglia

«Proprio per questo io non ho mai fatto dichiarazioni, per me il rapporto con Fini è un rapporto politico. Ma quello è un fatto familiare che è diventato politico».

Come andrà a finire, dopo il discorso di Berlusconi?

«Futuro e libertà ha detto che voterà il programma»

Ma la situazione è deteriorata?

«Una cosa è la fiducia formale, un'altra andare avanti giorno per giorno, c'è il rischio che diventi una guerriglia. Però conosco i colleghi del FLI, sono persone che non ti votano contro per pregiudizio».

Governare giorno per giorno in questa situazione?

«Il rischio peggiore è l'ingovernabilità dopo il voto, se si va alle elezioni. Il polverone sulla casa di Montecarlo ha indebolito Fini ma ha anche coperto il progetto politico. Non credo che FLI vada con il centro sinistra, e allora che fa? Complimenti per la strategia politica».

Sonno della ragione

Viene da piangere

il Pdl si spacca e pensi

l'opposizione sarà unita

invece si spacca

anche l'opposizione

Lei cosa farebbe?

«Su alcune questioni, soprattutto sugli atti economici del governo, ci vorrebbero convergenze più ampie».

A chi allargherebbe la maggioranza?

«Non penso a un cambio di maggioranza. Nell'interesse del paese bisognerebbe che tutti si togliessero le casacche e si trovasse uno spazio di mediazione. Berlusconi vuole cambiare la Costituzione e l'opposizione la difende. Fa bene. Ma poi ci sono cose come la riduzione del numero dei parlamentari e più velocità (non più potere) per l'azione del presidente del Consiglio, su cui possiamo essere tutti d'accordo».

Emma Marcegaglia chiede di non perdere più tempo

«Marcegaglia è il sismografo non il terremoto. In ogni azienda, artigiana, media o grande che sia, ripetono la stessa cosa: nessuno paga più, nessuno investe più per paura. Le banche, in difficoltà, hanno tirato i remi in barca, riversano sui clienti le stupidaggini che hanno fatto».

Tornando a Fini, dal suo punto di vista questo è un governo sbilanciato verso il Nord.

«No, se si eccettua la questione del federalismo, che però deve essere assettico. Le regioni che spendono troppo sono Valle d'Aosta e Trentino. Interventi per il Sud questo governo ne ha fatti, il vero problema è che i soldi sono pochi per tutti, anche per governi che venissero dopo. Ci vorrebbe una Yalta, perché il sonno della ragione dei partiti genera mostri».

Che mostri?

«Penso ad alcuni partiti, a Di Pietro, a Grillo che prima mi faceva simpatia ma ora vedo che scrive falsità nel suo sito. A schegge impazzite della Lega, che mettono i simboli anche al gabinetto. E nel paese, nei bar, c'è un humus da guerra civile».

Giornali vicini al premier hanno gettato semi in questo humus?

«Io ho sempre cercato di buttare acqua, non benzina sul fuoco. Viene da piangere. Il Pdl è spaccato, allora ti immagino che l'opposizione sia compatta. Macché si spacca anche l'opposizione. Giochiamo a farci del male».

Rosy Bindi

«È l'istituzionalizzazione del metodo Boffo. Arriveranno altri dossier e altri linciaggi, perché questo è il metodo con cui Berlusconi governa»

Fabrizio Cicchitto

«L'uso politico della giustizia in questi anni è sempre stato contro Berlusconi, dall'avviso di garanzia del '94 al più recente caso Spatuzza»

Antonio Di Pietro

«Fini chieda al cognato chi è la persona con la quale ha trattato. Tulliani non poteva sapere da Roma che da S. Lucia affittavano una casa»